
Nona Relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale

L'impatto della politica di coesione negli Stati membri

Nell'ambito delle attività del Piano di Rafforzamento Amministrativo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti è stata redatta la presente nota informativa, estrapolata dalla “Nona Relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale” pubblicata in data 27 marzo 2024 dalla Commissione europea. La presente nota ha come focus l'impatto della politica di coesione negli Stati membri.

Premessa

Lo **sviluppo sostenibile** di tutte le regioni del L'UE è importante per la sua prosperità economica e sociale e coesione territoriale. La politica di coesione ha contribuito attraverso finanziamenti sostanziali a sostenere gli Stati membri e le regioni con l'obiettivo di superare gli ostacoli al loro sviluppo socio-economico e alla riduzione delle disparità territoriali in tutta l'UE. La politica di coesione è fermamente basata sul **luogo**, il che significa che la maggior parte dei programmi sono adattati alle esigenze specifiche delle singole regioni, **fornendo così risposte personalizzate alle sfide dello sviluppo del contesto locale**. In questa scheda vengono esaminate le caratteristiche della politica di coesione e le prove relative al suo impatto, attraverso alcuni. Verrà messa in evidenza la natura territoriale della politica e vengono riassunte alcune delle principali realizzazioni di periodo di programmazione 2014-2020. Si esamineranno anche i programmi 2021-2027 e il modo in cui che sostengono le priorità politiche dell'UE. Si conclude con la descrizione dell'impatto del periodo di programmazione 2014-2020 e l'analisi dei programmi 2021-2027, con particolare focus sulle regioni meno sviluppate dell'UE.

Focus → Priorità tematiche nei periodi 2014 – 2020 e 2021 – 2027

Nel periodo di programmazione 2014-2020, gli investimenti finanziati nell'ambito della politica di coesione erano mirati a sostenere **11 priorità generali o obiettivi tematici**, come segue.

- 1) Rafforzare le attività di **Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione (RTDI)**.
- 2) Migliorare l'accesso e la qualità delle **Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)**.
- 3) Rafforzare la **competitività** delle PMI.
- 4) Sostenere la **transizione** verso un'economia a basse emissioni di carbonio.
- 5) Promuovere l'**adattamento ai cambiamenti climatici**, la prevenzione e la gestione dei rischi.
- 6) Preservare e proteggere l'ambiente e **promuovere l'efficienza delle risorse**.
- 7) Promuovere il trasporto sostenibile ed eliminare i colli di bottiglia nelle principali infrastrutture di rete.
- 8) Promuovere l'occupazione sostenibile e di alta qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori.
- 9) Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione.
- 10) Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente.

11) Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e una pubblica amministrazione efficiente. Nel periodo di programmazione 2021-2027, i primi **10 obiettivi tematici** sono stati sostituiti da cinque obiettivi politici, come segue:

1. **Un'Europa più intelligente** (compresi RTDI, economia digitale e competitività delle PMI - corrisponde agli obiettivi tematici 1, 2 e 3 del periodo 2014-2020).
2. **Un'Europa più verde** (che comprende un'economia a basse emissioni di carbonio, l'azione per il clima, la protezione dell'ambiente e il trasporto urbano pulito – corrisponde agli obiettivi tematici 4, 5 e 6 del periodo 2014-2020).
3. **Un'Europa più connessa** – la rete transeuropea dei trasporti (TENT-T) e altre priorità in materia di trasporti (corrisponde all'obiettivo tematico 7 del periodo 2014-2020).
4. **Un'Europa sociale** (misure per l'occupazione e il mercato del lavoro, inclusione sociale e capitale umano).
5. **L'Europa più vicina ai cittadini.**

Per ragioni di coerenza e per facilitare il confronto tra i due periodi di programmazione, gli 11 obiettivi tematici sono associati, approssimativamente, ai nuovi obiettivi politici sopra elencati.

A seguito della crisi Covid-19, nel 2021-2022, è stato introdotto un ulteriore obiettivo volto a “promuovere la riparazione e la resilienza alle crisi”, finanziato da REACT-EU con un bilancio di **50 miliardi di euro** nell'ambito del pacchetto di ripresa **NextGenerationEU (NGEU)**.

Per il periodo 2014-2020, vengono illustrati i dati relativi alle quote dell'UE degli investimenti pianificati, agli importi assegnati ai progetti selezionati per il finanziamento e alla spesa per i cinque obiettivi politici. I dati sui finanziamenti e sugli indicatori arrivano fino alla **fine del 2022** (l'ultima data per la quale sono disponibili i dati). Va notato che l'importo stanziato per i progetti selezionati per il finanziamento può superare i finanziamenti UE disponibili poiché spesso accade che vengano selezionati più progetti di quelli che possono essere finanziati in modo da garantire che tutti i finanziamenti disponibili vengano infine spesi, data la convinzione che non tutti i progetti selezionati verranno effettivamente realizzati.

Risultati e valutazione del programma 2014-2020

Nell'ambito del quadro normativo della finanziaria pluriennale 2014-2020 del bilancio dell'UE, la politica di coesione dell'UE era il principale mezzo di finanziamento degli investimenti economici e dello sviluppo sociale in tutta il territorio europeo. A partire da dicembre 2023 sono stati erogati **405 miliardi di EUR** di sostegno impegnati nell'ambito dei programmi 2014-2020, che, con il cofinanziamento nazionale (pubblico e privato), si stima che abbia prodotto **551 miliardi di euro di investimento**. Il sostegno è arrivato da tre fondi: il **Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)**, il **Fondo di coesione (FC)** e il **Fondo europeo Fondo Sociale (FSE)**, integrato dal Fondo Gioventù Iniziativa per l'occupazione (IOG). Tale finanziamento, gestito dai Fondi sopraindicati, è stato finalizzato verso 11 Obiettivi Tematici, di cui 10, per il periodo 2021–2027, sono stati trasformati in cinque obiettivi politici (*vedi Focus → Priorità tematiche nei periodi 2014 – 2020 e 2021 – 2027*). Per consentire confronti tra i due periodi, questi 10 obiettivi tematici, e la spesa ad essi relativa, è stata mappata per l'analisi facendo riferimento ai cinque obiettivi politici. Il FESR ha finanziato progetti nell'ambito di tutte le 11 tematiche, ma prevalentemente quelli sotto i primi sette. Quattro obiettivi – “Rafforzare la ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (RTDI)», “Migliorare

l'accesso, l'uso e la qualità delle TIC", "Migliorare la competitività delle PMI" e "Sostegno il passaggio verso un'economia a basse emissioni di carbonio" – rappresentavano tra il 50 % e l'80 % del totale della spesa del FESR negli Stati membri, quota che varia a seconda del livello di sviluppo.

I paragrafi seguenti esaminano i progressi compiuti alla fine del 2022 (l'ultima data per la quale sono disponibili i dati) nella spesa dei finanziamenti stanziati per il periodo 2014-2020, gli obiettivi e i risultati finora raggiunti e i risultati delle valutazioni effettuate finora effettuate dagli Stati membri. Uno studio più dettagliato dell'attuazione del periodo di programmazione 2014-2020 è contenuto nel piano 2023 della Commissione (sintesi annuale delle relazioni di attuazione), mentre vengono stabiliti maggiori dettagli sui **risultati della valutazione nazionale** nella sintesi annuale della Commissione. La valutazione successiva dei programmi 2014-2020 è attualmente in corso e verrà pubblicato tra la **fine del 2024 e la metà del 2025**. Durante questo periodo, l'Unione ha dovuto affrontare diverse crisi che hanno richiesto misure eccezionali a sostegno degli Stati membri e delle regioni. Ciò ha comportato l'adeguamento degli obiettivi politici al cambiamento delle priorità e, in alcuni casi, è probabile che gli obiettivi non siano stati raggiunti e in altri casi superati rispetto ai programmi originali.

Obiettivo politico: un'Europa più intelligente

"L'obiettivo della politica per un'Europa più intelligente mira a contribuire a un'Europa più competitiva e più intelligente promuovendo una trasformazione economica intelligente e innovativa e la connettività ICT regionale".

Nel periodo 2014-2020, la politica di coesione ha fornito attraverso il FESR un sostegno di **96 miliardi di EUR** (il 24% del totale del programma di coesione) per migliorare la RTDI, le infrastrutture ICT e i servizi e competitività delle PMI. Gli **indicatori comuni** danno un'indicazione della risultati in tutta l'UE derivanti da questo investimento e come si relazionano agli obiettivi prefissati.

- **Oltre 2,36 milioni di imprese** hanno ricevuto sostegno entro la fine del 2022 (109 % dell'obiettivo).
- Quasi **370 000 posti di lavoro** sono stati creati direttamente come risultato della spesa (98% dell'obiettivo).
- Sono state create **228 000 nuove imprese** (101 % di bersaglio).
- **84 000 imprese** hanno sviluppato nuove opportunità di mercato o nuovi prodotti/servizi per l'impresa (102% del target).
- Hanno avuto accesso alla banda larga **7,88 milioni di famiglie** in più (66% dell'obiettivo). Il risultato finale sarà più vicino all'obiettivo se i progetti già selezionati per il finanziamento saranno completati.

I finanziamenti per la ricerca e l'innovazione sono andati per la maggior parte a progetti che mostravano una maggiore collaborazione tra le aziende, in particolare PMI, università e altri centri di ricerca. Le valutazioni effettuate negli Stati membri hanno riscontrato risultati positivi derivanti dal sostegno fornito, **come in Romania**, dove il sostegno alla ricerca e allo sviluppo (R&S) e innovazione hanno aumentato la capacità di PMI di sviluppare nuovi prodotti e processi e migliorare le competenze dei lavoratori; **in Vallonia**, dove tra il 2014 e il 2018 il sostegno ha contribuito ad aumentare il tasso di sopravvivenza delle aziende; **e in Slovacchia**, dove le PMI start-up hanno avuto un tasso significativamente più elevato di crescita del valore aggiunto e dell'occupazione nel corso del periodo analizzato rispetto a quelli non

supportati dal sostegno. I finanziamenti della politica di coesione hanno contribuito a incrementare anche la digitalizzazione e lo sviluppo dei servizi ICT. **In Corsica**, hanno permesso lo sviluppo di nuovi modi di apprendimento adattati alle caratteristiche personali degli studenti bisogni, aumentando la loro motivazione e contribuendo a ridurre le divisioni sociali e territoriali. Allo stesso modo, **in Lituania**, è aumentata la disponibilità di servizi elettronici, con risparmi stimati intorno ai 1,89 miliardi di euro e provenienti principalmente da persone che non hanno disponibilità e possibilità di recarsi in luoghi fisici.

Obiettivo politico: un'Europa più verde

Gli obiettivi politici di un'Europa più verde contribuiscono a una transizione più verde e a basse emissioni di carbonio verso un'economia a zero emissioni di carbonio e un'Europa resiliente promuovendo la transizione verso un'energia pulita ed equa, investimenti verdi e blu, l'economia circolare, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione e la gestione dei rischi e mobilità urbana sostenibile.

La politica di coesione ha fornito **69 miliardi di euro**, attraverso il FESR e il FC, per investimenti finalizzati ad un obiettivo di un'Europa più verde (nel periodo 2014-2020). Questi finanziamenti miravano ad aumentare: **l'efficienza energetica e le energie rinnovabili; miglioramento nelle infrastrutture ambientali; lo sviluppo dell'economia circolare; mitigazione e adattamento al cambiamento climatico; prevenzione dei rischi; biodiversità e trasporti urbani puliti**. L'importo stanziato rappresentava il 17% del totale dei finanziamenti disponibili nell'ambito della politica di coesione per il periodo. Entro la fine del 2022 la spesa ammontava a circa l'80% della dotazione totale dell'UE ed i progetti già selezionati dagli Stati membri, se saranno completati, assorbiranno tutto il budget disponibile. Gli indicatori comuni riportati alla fine del 2022 mostrano risultati significativi, tra cui:

- **17,3 milioni di persone** hanno beneficiato delle misure di protezione contro le inondazioni (83% dell'obiettivo);
- **3,4 milioni di ettari** di habitat conservati (76% dell'obiettivo);
- Quasi **6 000 megawatt** di capacità creata da energia rinnovabile (69% dell'obiettivo);
- **9,1 milioni di persone** hanno avuto accesso al completamento di sistemi di trattamento delle acque reflue (45% dell'obiettivo);
- **6,9 milioni di persone** hanno avuto accesso a una soluzione migliore per l'approvvigionamento idrico (50% dell'obiettivo);
- **257 chilometri (km)** di metropolitana nuova o migliorata o linee tramviarie completate in varie città dell'UE (47% dell'obiettivo).

I risultati finali (entro la fine del 2023) saranno riportati nelle relazioni finali nel 2025-2026. I cospicui finanziamenti destinati ad aumentare efficienza energetica e fonti energetiche rinnovabili ha contribuito ulteriormente alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e un'economia meno inquinante. **In Polonia**, ad esempio, impianti di riscaldamento mediante cogenerazione ad alto rendimento sono stati ammodernati nel 34% dei teleriscaldamenti sistemi, mentre nella regione di Opolskie i progetti di trasporto hanno contribuito ad espandere l'uso dei trasporti pubblici a basse emissioni, estendere la rete delle piste ciclabili con l'obiettivo di aumentare l'attrazione del camminare e ciclismo nelle aree urbane. Allo stesso tempo, il sostegno agli investimenti in campo ambientale infrastrutture **in Ungheria**, ad esempio, ha contribuito a ridurre il numero di aree di approvvigionamento idrico non conforme alla direttiva sull'acqua

potabile e ha portato ad una sostanziale espansione del trattamento delle acque reflue. **Nell'Alvernia e nelle regioni Rodano-Alpi in Francia**, gli investimenti finanziati dal FESR hanno contribuito a migliorare l'efficienza energetica negli edifici pubblici e nell'edilizia sociale, riducendo così le emissioni di gas a effetto serra, mentre nell'ambito del **programma Interreg Cechia-Polonia** le misure congiunte di gestione del rischio hanno aumentato la capacità delle autorità delle regioni interessate ad affrontare le crisi e le situazioni di emergenza.

Obiettivo politico: un'Europa più connessa

L'obiettivo strategico "Europa connessa" contribuisce a un'Europa più connessa migliorando la mobilità, in particolare sulla rete transeuropea dei trasporti.

Quasi **63 miliardi di euro** provenienti dal FESR e dall'FC sono stati assegnati all'obiettivo "Europa collegata" nel 2014-2020 per migliorare le reti ferroviarie e stradali e altre infrastrutture strategiche di trasporto ed energia. Ciò rappresenta il 16% del finanziamento totale della politica di coesione per il periodo. Entro la fine del 2022, si può affermare che i 57,4 miliardi di EUR stanziati per i progetti selezionati, saranno stati spesi per il perseguimento di questo obiettivo. L'investimento è stato effettuato principalmente negli Stati membri meno sviluppati (quelli che ricevono il sostegno del FC) e nelle regioni meno sviluppate e in transizione.

Secondo l'indicatore comune, i risultati entro la fine del 2022 includono:

- **3 560 km di nuove strade in costruzione entro la fine del 2020** (99 % dell'obiettivo), principalmente sulla rete TEN-T, con altri **8 400 km di strade in fase di ristrutturazione** (76 % dell'obiettivo);
- **2.100 km di ferrovie in fase di ricostruzione** (47 % dell'obiettivo), sempre in gran parte sulla rete TEN-T.

Il sostegno nell'ambito della politica di coesione nel periodo 2014-2020, come negli anni precedenti, ha portato a miglioramenti tangibili nei collegamenti di trasporto, sia tra paesi che al loro interno. **A Warmińsko-Mazurskie in Polonia**, ad esempio, gli investimenti cofinanziati hanno avuto un impatto significativo sull'aumento della facilità di movimento nella regione. Ha portato a miglioramenti nella sicurezza stradale e a riduzioni delle emissioni di CO2 facilitando l'uso delle ferrovie e dei trasporti pubblici. **In Repubblica ceca**, i progetti hanno contribuito a risparmiare circa 1 ora e 25 minuti in media per persona in termini di tempo di viaggio all'anno nei cinque agglomerati urbani. Hanno anche contribuito ad aumentare il numero di passeggeri che utilizzano i trasporti pubblici e la loro sicurezza. Allo stesso modo, **in Bulgaria**, la connettività alla TEN-T è stata migliorata in modo significativo, mentre i tempi di viaggio sono stati ridotti e allo stesso tempo sono stati mitigati gli effetti negativi dei trasporti sull'ambiente.

Obiettivo politico: Europa sociale

L'obiettivo politico dell'inclusione sociale contribuisce a un'Europa più sociale e inclusiva che attua il pilastro europeo dei diritti sociali.

I finanziamenti della politica di coesione, pari a quasi **115 miliardi di euro**, provenienti principalmente dal FSE e dall'IOG (Iniziativa Occupazione Giovani) ma anche dal FESR (per infrastrutture e attrezzature),

sono stati assegnati all'obiettivo "Europa sociale" mirato a sostenere l'occupazione e l'integrazione nel mercato del lavoro, l'istruzione e la formazione, e integrazione sociale. I finanziamenti rappresentano il 28% del bilancio complessivo della politica di coesione per il periodo 2014-2020. **Alla fine del 2020, la spesa stimata ammontava a circa l'87% dell'importo disponibile.**

Gli indicatori comuni che coprono tutti gli Stati membri dell'UE per quanto riguarda l'FSE (inclusa l'IOG nei 20 Stati membri in cui è applicata) mostrano che fino alla fine del 2022:

- **i partecipanti alle misure sostenute erano 64,5 milioni**, di cui quasi 22,2 milioni disoccupati e quasi 25 milioni inattivi (nel senso che non cercavano attivamente lavoro);
- **7,4 milioni di partecipanti** ai programmi finanziati dall'UE hanno trovato lavoro e **10,2 milioni** hanno ottenuto una qualifica;
- sono state sostenute fino a **2.030.000 imprese**;
- Il **46% dei partecipanti** aveva un basso livello di istruzione (solo fino alla scuola dell'obbligo o meno), e il **14% erano migranti**, di origine straniera, o appartenevano a minoranze etniche.

Indicatori comuni FESR, sul sostegno agli investimenti nelle infrastrutture sociali, che erano principalmente in regioni meno sviluppate e in transizione nell'est e degli Stati membri meridionali, dimostrano che:

- **63 milioni di persone** hanno beneficiato di miglioramenti strutture sanitarie (72% del target) fino alla fine del 2022; e
- quasi **24,6 milioni di bambini e giovani** avevano beneficiato delle strutture per l'infanzia e infrastrutture educative che erano state costruite (132% dell'obiettivo).

Il FSE e il FESR hanno operato congiuntamente nel periodo per sostenere l'inclusione sociale in tutta l'UE, il **primo** attraverso misure di finanziamento per aumentare l'occupabilità e per la ricerca di lavoro, l'istruzione a tutti i livelli, assistenza sanitaria, assistenza a lungo termine e servizi comunitari di varia natura, e il **FESR** finanziando investimenti nelle infrastrutture e nelle attrezzature coinvolte. **In Portogallo**, ad esempio, le misure nell'ambito dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile aumentava la probabilità di avere un lavoro tre anni dopo la partecipazione ad essa, mentre **nel Lazio**, il programma di esperienza lavorativa "**Torno Subito**" ha aumentato la probabilità di 11 punti percentuali (pp). **In Slovacchia**, il tasso di occupazione delle persone con disabilità è stata aumentata di 20 pp tramite sussidi ai datori di lavoro per assumerli, mentre **nelle Marche**, i tirocini per persone svantaggiate hanno aiutato aumentare il loro tasso di occupazione di 6-8 pp in più rispetto a coloro che non ricevono formazione. **In Polonia**, il sostegno dell'FSE ha contribuito a migliorare la qualità della formazione medica; **in Portogallo**, ha contribuito ad aumentare lo standard di istruzione professionale; **in Slovacchia**, ha ridotto l'abbandono scolastico precoce della comunità dei rom.

Obiettivo politico: un'Europa più vicina ai cittadini

L'Europa più vicina agli obiettivi politici dei cittadini contribuisce ad avvicinare l'Europa ai cittadini promuovere lo sviluppo sostenibile e integrato di tutte le tipologie di territori e di iniziative locali.

A differenza degli altri obiettivi politici 2021-2027, "**un'Europa più vicina ai cittadini**" non ha un equivalente diretto sotto la categorizzazione degli obiettivi tematici utilizzato per il periodo 2014-2020. Ciò nonostante,

è evidente che questo obiettivo politico include investimenti in **Sviluppo locale di tipo partecipativo** (CLLD), **Sostegno per Investimenti Territoriali Integrati** (ITI) e altre misure territoriali relative alla rigenerazione urbana, che sono stati finanziati nell'ambito di più Obiettivi tematici nel periodo 2014-2020. Tale supporto equivale a 32 miliardi di euro provenienti dal FESR, dal FSE e dal FC, stanziati per approcci integrati a livello locale e sviluppo territoriale del periodo, e che corrisponde a circa l'8% del bilancio complessivo della politica di coesione. **Alla fine del 2022, la spesa nell'ambito dei progetti selezionati per il finanziamento è stato pari a circa il 65 % dell'importo stanziato.** Gli indicatori comuni mostrano questi risultati entro la fine del 2022 includono:

- **27,75 milioni di persone** che beneficiano del sistema integrato strategie urbane (71% dell'obiettivo);
- **20 milioni di metri quadrati di spazi aperti creati** o riabilitati grazie agli investimenti intrapresi (63% dell'obiettivo); E
- **1,7 milioni di metri quadrati di edifici** in costruzione o ristrutturazione nelle aree urbane (78% del target).

Si prevede che i risultati finali entro la fine del 2023 saranno vicini agli obiettivi, dato l'elevato numero di progetti selezionati per il finanziamento e che probabilmente saranno completati. I finanziamenti della politica di coesione per lo sviluppo locale si sono concretizzati soprattutto nel **sostegno alla riqualificazione delle aree degradate**. In **Puglia**, ad esempio, i finanziamenti sono stati indirizzati al **rinnovamento delle infrastrutture urbane**, alla **ristrutturazione degli edifici abbandonati** e al **miglioramento dei siti culturali**. Ciò è stato accompagnato dal rafforzamento dei servizi pubblici, aumentando così la qualità della vita dei residenti e attirando sia le imprese che le persone a trasferirsi e incoraggiando quelli già presenti a restare. In **Toscana**, gli interventi di rigenerazione urbana nei paesi e nelle piccole città della regione hanno portato all'**ampliamento delle aree verdi** e delle piste ciclabili nonché al **miglioramento della sicurezza pubblica**.

Il sostegno è andato anche agli strumenti **CLLD** e **ITI** per garantire sia il coinvolgimento dei residenti nella riqualificazione del loro territorio, sia la coerenza dei progetti intrapresi. **A Středočeský, in Repubblica ceca**, ad esempio, i progetti CLLD hanno avuto luogo in quasi **100 comuni più piccoli**, portando al rinnovamento delle strade e delle infrastrutture locali, in particolare degli edifici scolastici. Allo stesso tempo, i progetti ITI sono stati utilizzati per **migliorare i trasporti pubblici e i collegamenti stradali**, per ridurre l'**isolamento** delle aree rurali più lontane dalle grandi città.

Finanziamenti della politica di coesione 2021–2027

I finanziamenti della politica di coesione per il periodo 2021-2027 ammontano a un terzo del bilancio a lungo termine dell'UE nell'ambito del quadro finanziario pluriennale. Si prevede che i **378 miliardi di euro** di sostegno si tradurranno in **542 miliardi di euro di investimenti** una volta incluso il cofinanziamento nazionale (pubblico e privato). Le **regioni meno sviluppate sono i principali beneficiari**, a cui è assegnato il 70% del FESR e del FSE+. Inoltre, il CF (Fondo di Coesione) fornisce supporto a 15 Stati membri ed è mirato agli **investimenti nelle infrastrutture ambientali e reti transeuropee**. Inoltre, uno nuovo strumento, Il **Fondo per la Transizione Giusta (Just Transition Fund)**, è stato istituito **per fornire**

sostegno ai territori che devono far fronte a gravi sfide socio-economiche derivanti dalla transizione verso la neutralità climatica.. Questi fondi sono investiti nel perseguimento di due obiettivi di alto livello della politica di coesione, **Occupazione e Crescita** (programmazione nazionale e regionale) ed **Cooperazione Europea Territoriale** (Interreg). Questi due obiettivi, vengono perseguiti, a loro volta, in via prevalente attraverso i cinque Obiettivi Politici, prima indicati, che mirano a creare un mercato più competitivo, più intelligente, più verde, più connesso, e più sociale e un'Europa inclusiva, più vicina ai cittadini.

La politica di coesione come politica basata sul territorio

La politica di coesione è il principale strumento di sostegno dell'UE sviluppo regionale. La politica segue un approccio basato sul **luogo** per perseguire una visione globale delle priorità politiche a livello dell'UE. Un simile approccio è essenziale per **adattare gli interventi politici alle caratteristiche locali**, che tendono a differire in modo molto significativo nello spazio e all'interno dell'UE e degli Stati membri. Un primo indizio della natura territoriale si riflette nelle modalità di finanziamento nell'ambito della politica di coesione, che si basa sulla categorizzazione delle regioni in termini di livello di sviluppo, **come indicato dal loro PIL pro capite**. La categoria **“meno sviluppati”** comprende le regioni con PIL pro capite inferiore al 75% della media UE (SPA); La categoria **“transizione”** comprende quelli con PIL pro capite compreso tra 75 % e 90 % della media UE per il periodo 2014– 2020 e compreso tra il 75 % e il 100 % per il periodo 2021-2027; e la categoria **“più sviluppati”** comprende tutte le altre regioni. Vengono poi utilizzati diversi **indicatori aggiuntivi** per ottimizzare la dotazione in base alla situazione delle singole regioni, in particolare per riflettere le sfide socioeconomiche, ambientali e demografiche – *nel complesso disoccupazione, disoccupazione giovanile, bassi livelli di istruzione, emissioni di gas serra e migrazione verso l'esterno*. La dotazione per ciascuno Stato membro corrisponde alla somma delle dotazioni per le sue regioni ammissibili.

Come indicato sopra, la **maggior parte dei finanziamenti nell'ambito della politica di coesione va alle regioni e agli Stati membri meno sviluppati**, in linea con il mandato della politica di ridurre le disparità regionali. La logica alla base dell'intervento politico è quella di **fornire un sostegno più diretto allo sviluppo a quelle aree che ne hanno più bisogno ma che hanno meno capacità di finanziare da sole gli investimenti richiesti**. Un certo sostegno viene fornito anche alle regioni con un livello di PIL più elevato. È importante sottolineare che il cofinanziamento nazionale è necessario per tutti i tipi di regioni, anche se a tassi molto più bassi per quelle meno sviluppate. L'intensità degli aiuti (ovvero l'importo del sostegno per abitante all'anno) è un **indicatore utile per mostrare come i finanziamenti della politica di coesione forniscono maggiore sostegno alle regioni meno sviluppate**, in linea con l'obiettivo della politica di ridurre le disparità regionali. L'assegnazione diretta dei finanziamenti, tuttavia, non riflette pienamente l'impatto complessivo della politica. Per coglierne appieno i benefici, è necessario valutare l'assegnazione dei finanziamenti tenendo conto degli effetti degli interventi sulle economie dell'UE, compresi non solo l'impatto locale e immediato dei programmi, ma anche le numerose ricadute che ne derivano. **Diversi studi sottolineano che i programmi attuati nelle principali regioni beneficiarie avvantaggiano anche le regioni più sviluppate.** In effetti, per alcuni di essi, questi effetti di ricaduta indiretti possono essere maggiori degli effetti diretti dei finanziamenti, in gran parte a causa dei beni e dei

servizi che le regioni più sviluppate esportano verso quelle meno sviluppate. Analizzando i dati è evidente come l'intensità degli aiuti è più elevata negli Stati membri meno sviluppati, *per esempio* è pari a 404 euro per abitante all'anno in Estonia e a 381 euro in Slovacchia. I finanziamenti rappresentano un'iniezione sostanziale in tutte le economie meno sviluppate, raggiungendo il 2,7% del PIL in Croazia, il 2,6% in Ungheria e 2,4% in Polonia, Slovacchia e Lituania. Riflettendo il suo mandato di ridurre la portata delle disparità regionali all'interno dell'UE, il sostegno, come osservato sopra, va prevalentemente alle regioni con le maggiori esigenze di sviluppo e i minori mezzi finanziari per soddisfarle. **L'intensità degli aiuti, quindi, è stata in media di 297 euro per abitante all'anno nelle regioni meno sviluppate nel periodo 2014-2020**, molto più dei 127 euro nelle regioni in transizione e ben oltre 5 volte più dei 55 euro in quelle più sviluppate. **In generale, esiste una chiara relazione inversa tra l'intensità degli aiuti a livello regionale e il PIL pro capite, che riflette la concentrazione relativa dei finanziamenti sulle regioni meno sviluppate.** L'intensità degli aiuti è particolarmente elevata nelle regioni meno sviluppate situate negli Stati membri con un basso PIL pro capite. Di conseguenza, è più elevato nell'Europa orientale e meridionale, dove raggiunge livelli superiori a 400 euro per abitante all'anno nella maggior parte delle regioni di Slovacchia, Ungheria ed Estonia. È inoltre più elevato nelle regioni ultraperiferiche che beneficiano di un aumento legato alle loro specificità. **È molto più basso nell'Europa nord-occidentale**

L'impatto macroeconomico della politica di coesione

Come valutare l'impatto della politica

Secondo il Trattato che istituisce l'Unione Europea Comunità, l'obiettivo della politica di coesione è: *"promuovere il progresso economico e sociale nonché un elevato livello di occupazione e raggiungere un equilibrio e sviluppo sostenibile" (articolo 2)* e *"...ridurre le disparità tra i livelli di sviluppo delle diverse regioni e arretratezza delle regioni o isole meno favorite, comprese le zone rurali" (articolo 174).*

La politica di coesione mira a promuovere la convergenza e uno sviluppo armonioso, favorendo la crescita sostenibile e migliorando il benessere delle persone che vivono nell'UE. È il principale strumento a lungo termine dell'UE per raggiungere questi obiettivi, con gli strumenti principali, il FESR, il FSE e il FC, raggiungendo i suoi obiettivi attraverso canali quali **l'aumento della ricerca e sviluppo, il sostegno alle imprese e gli investimenti pubblici nell'istruzione, nei trasporti, nelle telecomunicazioni o infrastrutture pubbliche.** L'impatto della politica di coesione comporta una combinazione di effetti diretti e indiretti. Ad esempio, la produzione e l'occupazione potrebbero aumentare nelle PMI che ricevono sostegno. Allo stesso tempo, le PMI interessate potrebbero anche aumentare la loro domanda di input intermedi e quindi stimolare l'attività delle imprese che non sono i beneficiari diretti del sostegno. La politica potrebbe generare notevoli ricadute spaziali ed esternalità al di fuori delle economie che beneficiano dei programmi. In particolare, è probabile che l'aumento della domanda locale derivante dai programmi attuati nelle regioni meno sviluppate venga in una certa misura soddisfatto dalle importazioni dalle regioni più sviluppate, che finiscono quindi per beneficiarne indirettamente, in alcuni casi in misura considerevole.

Allo stesso tempo, **la performance economica è influenzata da un'ampia gamma di altri sviluppi che coincidono con gli investimenti finanziati nell'ambito della politica di coesione**, comprese altre azioni politiche o cambiamenti nel ciclo economico. **L'impatto specifico della politica, quindi, non può essere**

identificato semplicemente guardando i dati dei conti nazionali e regionali. Per identificare l'impatto che può essere attribuito alla politica, **è necessario confrontare il mondo così com'è con quello che sarebbe stato senza la politica**, cosa che ovviamente non può essere osservata nella realtà.

I modelli macroeconomici consentono di affrontare queste questioni in modo coerente. In **primo luogo**, i modelli possono essere utilizzati per simulare sviluppi senza la politica e fornire così una base controfattuale rispetto alla quale valutare l'impatto della politica. In **secondo luogo**, i modelli consentono di simulare gli effetti della politica sia a breve che a lungo termine, tenendo conto esplicitamente dell'interazione tra effetti diretti e indiretti. In **terzo luogo**, i modelli possono tenere conto degli effetti di ricaduta e delle esternalità e quindi consentire di valutare l'intero impatto della politica. In **quarto luogo**, i modelli aiutano a ricostruire gli effetti degli interventi politici e a far luce sui canali attraverso i quali la politica produce il suo impatto sull'economia.

Negli ultimi decenni la politica di coesione è stata la seconda linea più importante del bilancio dell'UE, rappresentando circa un terzo del quadro finanziario pluriennale. Tra il 1990 e il 2024, i finanziamenti assegnati sono aumentati di oltre 10 volte in relazione al PIL dell'UE, **passando dallo 0,03% in media per il periodo di programmazione 1989-1994 allo 0,3% per il periodo 2014-2020 e allo 0,4% per REACT-EU**. Questo aumento riflette la necessità di accompagnare l'approfondimento e l'ampliamento dell'integrazione dell'UE, il rafforzamento del mercato unico e le successive fasi di allargamento, che hanno significato affrontare le esigenze di un numero crescente di regioni meno sviluppate. Per il periodo 2014-2020, **356 miliardi di euro** sono stati assegnati alla politica di coesione (405 miliardi di euro con REACT-EU) e per il periodo 2021-2027, **376 miliardi di euro** (meno rispetto al periodo precedente, riflettendo l'uscita del Regno Unito). Sebbene, come indicato sopra, questi finanziamenti siano assegnati a tutte le regioni dell'UE, vanno prevalentemente alle regioni e agli Stati membri meno sviluppati, in alcuni di essi rappresentano quasi il 3% del PIL. **Per il periodo 2014-2020, i finanziamenti della politica di coesione corrispondevano a circa il 13% degli investimenti pubblici nell'UE nel suo complesso e al 51% negli Stati membri ammissibili al Fondo di coesione**. Dall'analisi si nota come la spesa tende a concentrarsi alla fine dei periodi di attuazione¹, ma non viene interrotta tra i periodi di programmazione. In effetti, **l'obiettivo della politica di ridurre il divario di sviluppo tra le regioni dell'UE è un obiettivo a lungo termine, che viene mantenuto durante tutto il ciclo del bilancio dell'UE**. La sovrapposizione dei finanziamenti tra i periodi di programmazione fa sì che non vi sia alcuna interruzione del sostegno fornito. Di conseguenza, nell'analisi che segue i periodi di programmazione non sono considerati isolatamente ma come fonti continue di sostegno.

Modello e risultati

L'impatto della politica viene valutato utilizzando il **modello di equilibrio generale calcolabile spaziale** della Commissione Europea, **RHOMOLO**². In questo tipo di modello, gli interventi politici – esborsi di

¹ La **regola N+3** consente di utilizzare i fondi fino a tre anni dopo che sono stati impegnati, il che implica che i programmi vengono effettivamente attuati su un periodo di 10 anni anziché sette.

² **RHOMOLO** è il modello di equilibrio generale calcolabile spaziale della Commissione Europea. È sviluppato e gestito dal team TEDAM del JRC di Siviglia in collaborazione con la DG REGIO. Viene utilizzato per la valutazione dell'impatto delle politiche e fornisce risultati settoriali, regionali e temporali basati sull'analisi degli scenari. **RHOMOLO** copre tutte le regioni NUTS 2 dell'UE

finanziamenti per scopi specifici – sono modellati come **shock a un sistema economico**, generando, sulla base di una serie di ipotesi, risposte che si riflettono in cambiamenti nelle variabili macroeconomiche, come **PIL, occupazione, investimenti e consumi delle famiglie**. I fondamenti economici del modello risiedono nella letteratura sui modelli di equilibrio generale. Il modello stesso è presentato in numerosi articoli che contribuiscono a questa letteratura ed è regolarmente utilizzato per scopi di valutazione dell'impatto delle politiche. **Il modello copre tutte le regioni NUTS 2 dell'UE³ e le divide le economie di questi in 10 settori produttivi (NACE22)**. Esso incorpora matrici input-output per rappresentare il flusso di materie prime, beni e servizi tra questi settori e la loro distribuzione agli utenti finali. Incorpora inoltre il capitale e il lavoro come fattori di produzione, le famiglie come consumatori finali e i governi che impongono tasse e contraggono prestiti per finanziare le proprie spese. Nella presente analisi, la spesa della politica di coesione è raggruppata in sei campi di intervento. Per simulare l'impatto della politica, si presuppone che **ciascun campo di intervento generi una serie di "shock" modello**, intesi a catturare i meccanismi di trasmissione economica attraverso i quali è molto probabile che la spesa in questione abbia degli effetti. **Nello specifico, vengono utilizzati uno o più shock modello per simulare le categorie di spesa relative ai sei ambiti di intervento**. Gli shock possono essere sostanzialmente suddivisi in **shock dal lato della domanda**, con effetti temporanei, e **shock dal lato dell'offerta**, con effetti strutturali più permanenti sull'economia. Si presume che gli shock – ovvero gli effetti sul lato della domanda e dell'offerta – siano associati alla spesa nei sei campi di intervento seguenti.

- **Infrastrutture di trasporto (TRNSP)** – Si presume che gli investimenti nelle infrastrutture di trasporto generino effetti sia sul lato della domanda che su quello dell'offerta. Gli effetti sul **lato della domanda** sono prodotti dal temporaneo aumento dei consumi pubblici, cioè dell'acquisto di beni e servizi necessari per costruire le infrastrutture interessate. **Dal lato dell'offerta**, si ipotizza che gli investimenti riducano i costi di trasporto, riducendo così i prezzi dei beni e stimolando i flussi commerciali. La riduzione indotta si basa sulle stime ottenute dal modello completo dei costi dei trasporti utilizzato per valutare gli investimenti nelle infrastrutture di trasporto finanziati nell'ambito della politica di coesione per il periodo 2014-2020.
- **Altre infrastrutture pubbliche (INFR)** – Gli investimenti in infrastrutture non di trasporto, come reti elettriche, impianti di trattamento delle acque e strutture di gestione dei rifiuti, sono modellati come investimenti pubblici se associati a processi industriali, e altrimenti come consumi pubblici. In quest'ultimo caso si producono solo effetti collaterali temporanei sulla domanda. **Gli investimenti pubblici non solo innescano un aumento della domanda, ma hanno anche effetti sul lato dell'offerta**, poiché aumentano lo stock di capitale pubblico utilizzato per produrre beni e servizi. (L'elasticità all'output del capitale pubblico, ovvero dei beni e servizi da esso prodotti, è fissata a 0,1,

e disaggrega le loro economie in dieci settori NACE Rev. 2. È possibile accedere ai dati **RHOMOLO** disponibili pubblicamente e alla descrizione tecnica più recente del modello. Gli articoli di riviste e i documenti di lavoro più recenti sui risultati di RHOMOLO possono essere trovati qui. In breve, gli agenti modello prendono decisioni di ottimizzazione e le interazioni spaziali tra le regioni vengono catturate attraverso i flussi commerciali e la mobilità dei fattori. Ciò rende **RHOMOLO** particolarmente adatto per simulare gli effetti delle politiche mirate al capitale umano, alle infrastrutture di trasporto, alla ricerca e sviluppo e all'innovazione.

³ Vedi **nota 1** della nota informativa "**Coesione e diversità territoriale delle regioni europee**".

- in linea con la letteratura esistente). Un parametro di congestione del capitale pubblico, fissato a 0,5 (equivalente a un livello medio di congestione) coglie il fatto che, in una certa misura, l'uso dell'infrastruttura pubblica da parte di un utente impedisce anche ad altri utenti di utilizzarla.
- **Ricerca e sviluppo tecnologico (RST)** – I sussidi alla ricerca e sviluppo sono modellati come **aumenti degli investimenti privati a seguito di una riduzione del premio di rischio**, che aumenta lo stock di capitale privato. Inoltre, si presume che questi investimenti aumentino la produttività totale dei fattori (PTF) secondo un'elasticità che dipende dall'importanza della spesa in ricerca e sviluppo nella regione rispetto al PIL, e che si basa sulla letteratura.
 - **Capitale umano (HC)** – Si presume che gli investimenti in capitale umano aumentino la domanda attraverso la spesa corrente del governo. Si presume inoltre che abbiano due effetti alternativi sul lato dell'offerta, a seconda della natura degli interventi. Si presume che le categorie di spesa associate allo sviluppo del capitale umano, come la formazione per migliorare le competenze della forza lavoro e simili politiche attive del mercato del lavoro, generino un aumento della produttività del lavoro. **Il presupposto principale è che un ulteriore anno di formazione porta ad un aumento della produttività, che in base alla letteratura è fissata al 7%.** Il costo dell'istruzione per alunno o studente viene utilizzato per calcolare l'importo della formazione implicata dai finanziamenti della politica di coesione destinati agli investimenti nel capitale umano, con aggiustamenti di efficienza specifici per paese basati sui punteggi PISA29. D'altro canto, si presume che gli interventi volti a promuovere l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, la partecipazione al mercato del lavoro o la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro generino un aumento dell'offerta aggregata di lavoro. In questo caso si presuppone un costo per tirocinante più elevato e si presuppone inoltre che siano necessari due o tre anni di formazione per integrare un lavoratore nella forza lavoro.
 - **Aiuti al settore privato (AIS)** – Gli aiuti al settore privato sono modellati come un **aumento degli investimenti privati attraverso una riduzione del premio di rischio**, come nel caso degli investimenti in RST, ma senza alcun impatto sulla PTF.
 - **Assistenza tecnica (TA)** – L'assistenza tecnica è modellata come uno shock dal lato della domanda che **aumenta la spesa pubblica corrente** senza effetti dal lato dell'offerta.

Si presuppone inoltre che in tutte le regioni si applichi un **tasso di interesse fisso del 4% e che tutti gli effetti a lungo termine dal lato dell'offerta diminuiscano nel tempo**. Nello specifico, si ipotizza che gli aumenti della produttività del lavoro e della PTF, nonché la riduzione dei costi di trasporto, diminuiscano ad un tasso del 5% annuo. Inoltre, si presuppone che gli stock di capitale privato e pubblico abbiano un tasso di ammortamento rispettivamente del 15% e del 5% (un tasso più elevato per il capitale privato rispetto a quello pubblico è un presupposto comune in letteratura e riflette la vita generalmente più lunga delle infrastrutture pubbliche). **Ciò implica che, in assenza di ulteriori investimenti, gli effetti strutturali della politica di coesione svaniscono gradualmente e si presuppone che l'economia alla fine ritorni al suo stato stazionario iniziale.** Le simulazioni del modello tengono conto del fatto che la politica di coesione è finanziata dal contributo proporzionale degli Stati membri al bilancio dell'UE, che si presume proporzionale alla loro quota del PIL dell'UE. Si presuppone che i contributi degli Stati membri al finanziamento della politica di coesione siano **finanziati da un'imposta forfettaria che riduce il reddito disponibile delle famiglie**, incidendo negativamente sulla performance economica e compensando in parte l'impatto positivo dei programmi. **Ciò implica che una quota maggiore dei contributi degli Stati**

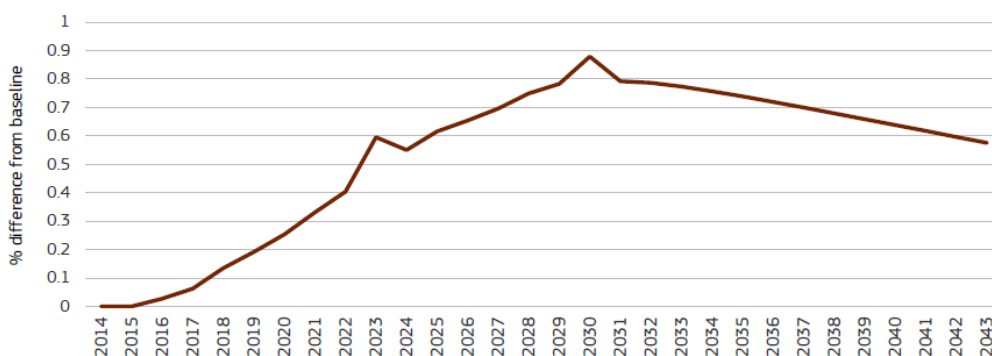
membri alla politica di coesione proviene dalle parti più sviluppate dell'UE, mentre la maggior parte degli interventi avviene nelle parti meno sviluppate.

Il paragrafo successivo presenta i risultati dell'analisi basata sugli effetti ipotizzati delle diverse tipologie di intervento sopra descritte.

Impatto a livello UE

L'impatto della politica viene stimato **confrontando i risultati del modello in uno scenario che esclude gli interventi della politica di coesione (lo scenario "di base") con uno scenario che li include**. La differenza tra i due scenari per una determinata variabile, come il PIL, indica l'impatto della politica, espresso come differenza percentuale rispetto allo scenario di base. I risultati della simulazione suggeriscono che gli interventi della politica di coesione avranno probabilmente un impatto positivo e significativo sull'economia dell'UE (vedi figura 1).

Figura 1 - Impact of Cohesion Policy programmes 2014–2020 and 2021–2027 on EU GDP, 2014–2043



Note that if the 2007–2013 programmes had been included in the analysis, their impact would have been visible in the initial years of the graph and the cumulative impact would have been larger. Similarly, starting from 2030, the effects of post-2027 programmes would be expected to progressively kick in.

Source: RHOMOLO simulations (GDP impact) and DG REGIO (Cohesion Policy data).

L'impatto della politica di coesione si accumula nel tempo, soprattutto quando i due periodi di programmazione si sovrappongono tra il 2021 e il 2023. **L'impatto è maggiore nel 2030**, quando si stima che il PIL nell'UE sarà superiore dello 0,9% a causa della combinazione degli interventi dei due periodi di programmazione 2014–2020 e 2021–2027. L'impatto cumulativo di questi programmi è particolarmente significativo negli Stati membri meno sviluppati e soprattutto in **Croazia (un aumento dell'8% del PIL)**, **Polonia e Slovacchia (un aumento del 6%)** e **Lituania (un aumento del 5%)**. Nel breve periodo, una parte sostanziale dell'impatto deriva dall'aumento della domanda, che si presume venga in parte spazzata attraverso aumenti dei salari e dei prezzi. Nel medio e lungo periodo si concretizzano gli effetti di miglioramento della produttività degli investimenti della politica di coesione e l'aumento dello stock di capitale pubblico e privato, aumentando così sia il PIL attuale che quello futuro man mano che aumenta la capacità produttiva. Gli aumenti del prodotto potenziale indotti dalla politica lasciano spazio ad aumenti del

PIL liberi da pressioni inflazionistiche dal 2031 in poi. **Gli interventi continuano quindi a stimolare l'attività economica molto tempo dopo la loro conclusione, come ci si aspetterebbe da una politica volta a rafforzare le economie regionali dell'UE.**

La politica produce un rendimento positivo a livello dell'UE. Il moltiplicatore cumulativo, ovvero il rapporto tra le variazioni cumulative del PIL e l'importo della spesa, è stimato a 1,29 nel 2030 e a 2,97 nel 2043. **Ciò significa che 30 anni dopo l'inizio dei programmi, per ogni euro investito nell'ambito della politica di coesione, il PIL dell'UE è aumentato di quasi 3 euro, il che equivale a un tasso di rendimento annuo di circa il 4%.** Questi risultati sono coerenti con la letteratura sull'impatto e l'efficacia delle politiche e della spesa pubblica. La stragrande maggioranza degli studi in questione si basa sull'econometria e fornisce stime dei moltiplicatori di impatto, ovvero il rapporto tra la variazione del PIL e la variazione della spesa pubblica nei periodi direttamente successivi a quello in cui avviene la spesa. La maggior parte di essi, tuttavia, non va oltre un orizzonte temporale superiore a quattro anni, mentre l'analisi basata su modelli può indagare gli effetti duraturi a lungo termine. La maggior parte degli studi, pertanto, forniscono stime di moltiplicatori cumulativi calcolati in un dato periodo, relativamente breve, dopo lo shock politico, che può essere considerato una stima di breve periodo del moltiplicatore, mentre i modelli possono anche stimare il moltiplicatore di lungo periodo su un orizzonte temporale infinito.

Impatto a livello regionale

La politica di coesione è una **politica territoriale volta a promuovere la convergenza**, in cui sia l'importo che la composizione della spesa finanziata differiscono tra le regioni a seconda delle loro caratteristiche, **in particolare del livello di sviluppo e delle circostanze economiche e sociali.** Di conseguenza, l'impatto sul PIL è eterogeneo tra le regioni. Si evidenzia un elemento riguardo all'effetto della politica di coesione sul PIL nelle regioni dell'UE nel 2023 – l'ultimo anno per il quale i due periodi di programmazione si sovrappongono – come differenza percentuale rispetto allo scenario di base. **L'impatto aumenta nel tempo in tutte le regioni fino al 2030.** Sia nel 2023 che nel 2030, gli aumenti maggiori si verificano nelle regioni meno sviluppate, come quelle di Bulgaria, Grecia, Ungheria, Portogallo, Polonia e Slovacchia. L'aumento è particolarmente significativo a Voreio Aigaio in Grecia (12,7% nel 2030), nelle Azzorre portoghesi (12,0%) e in Swietokrzyskie (117%) e Warminsko-Mazurskie (103%) in Polonia. Esistono anche differenze significative tra le regioni dello stesso paese. Ad esempio, in Polonia l'aumento del PIL varia dal 3,8% all'11,7% e in Ungheria dal 2,2% all'8,0%. **Nelle regioni più sviluppate, l'impatto a breve termine della politica è minore e più difficile da stimare.** Tuttavia, nel medio e lungo periodo, le differenze nell'impatto sul PIL tra le regioni diminuiscono e risultano positive in tutte le regioni. Ciò è in parte dovuto ai **forti effetti positivi di ricaduta spaziale generati dalla politica**, che derivano principalmente dal fatto che i principali beneficiari sono spesso economie piccole e aperte con basi industriali ristrette e capacità di ricerca e sviluppo limitate. Molti beni o servizi necessari per l'attuazione dei programmi della politica di coesione, pertanto, non sono prodotti a livello nazionale e devono quindi essere importati, in larga misura, dalle regioni più sviluppate..

Impatto sulle disparità regionali

La politica di coesione contribuisce a ridurre significativamente le disparità regionali. Si stima che il coefficiente di variazione, che misura l'entità delle disparità regionali nel PIL pro capite, **diminuirà di circa il 3% 10 anni dopo l'inizio del periodo di programmazione 2021-2027**. Successivamente aumenta man mano che gli effetti degli interventi dal lato dell'offerta diminuiscono. Lo stesso modello si osserva in altre misure di dispersione, come il rapporto tra l'80° e il 20° percentile della distribuzione del PIL regionale pro capite (il 20% più ricco e il 20% più povero delle regioni in questi termini). In qualunque modo vengano misurate, **si stima che le disparità regionali saranno molto più basse che senza la politica di coesione per molti anni a venire, anche se la politica dovesse finire**. La politica di coesione contribuisce inoltre ad aumentare la convergenza interna e a ridurre le disparità regionali all'interno degli Stati membri. Si stima che la portata delle disparità regionali (sempre misurate dal coefficiente di variazione) diminuirà in tutti gli Stati membri a seguito degli interventi politici. In Ungheria si riduce di 2,5 punti percentuali rispetto a una situazione senza politica di coesione, e di circa 2,0 punti percentuali in Portogallo e Polonia. L'impatto della politica sulle disparità regionali è confermato dalle variazioni dell'indice di Theil⁴, un'altra misura di dispersione, che consente di distinguere le differenze tra paesi e all'interno dei paesi, che si stima diminuirà di oltre il 7% entro il 2030. Sia la componente "tra" che quella "all'interno del paese" dell'indice diminuiscono, il che implica che le disparità nel PIL pro capite nelle regioni all'interno degli Stati membri sono ridotte (del 5,4%), così come le disparità tra Stati membri (del 7,9%) .

Alcune considerazioni

L'analisi suggerisce che **la politica di coesione ha effetti positivi significativi sull'economia dell'UE e su quella degli Stati membri e delle regioni**. L'entità dell'impatto è particolarmente ampia nelle regioni meno sviluppate dell'UE, ma anche le regioni più sviluppate traggono vantaggio da questa politica, soprattutto nel lungo periodo. Ciò, in una certa misura, è spiegato dai **forti effetti di ricaduta spaziale generati dalla politica**, poiché gli interventi attuati nelle regioni meno sviluppate vanno a vantaggio anche di quelle più sviluppate. Ciò è particolarmente vero nelle regioni più sviluppate con forti legami commerciali con quelle meno sviluppate o in quelle con aziende con un forte vantaggio competitivo in settori che traggono vantaggio dagli investimenti della politica di coesione, direttamente o indirettamente.

Questa analisi suggerisce che **investire nelle regioni meno sviluppate tende a ridurre le disparità regionali all'interno dei paesi**, stimolando allo stesso tempo la crescita nazionale. L'evidenza è che la politica di coesione svolge un ruolo importante nel ridurre le disparità regionali nell'UE in linea con il suo mandato. **Aiuta le regioni meno sviluppate a mettersi al passo con quelle più sviluppate, favorendo al tempo stesso la crescita aggregata a livello dell'UE e in tutti gli Stati membri**.

⁴ L' **indice Theil** è una statistica utilizzata principalmente per misurare la disuguaglianza economica e altri fenomeni economici.